

Una proposta dal congresso di Roma

Gioventù aclista: marcia a Ginevra contro i missili

La scelta della pace al centro del dibattito di 400 delegati - Oggi l'udienza dal Papa

ROMA — Con la partecipazione di 400 delegati in rappresentanza di 56 mila iscritti e di numerosi altri giovani convenuti da tutte le regioni, sono cominciati ieri pomeriggio (per concludersi il 6 gennaio) i lavori del 16° congresso di Gioventù Acclista centrato sul tema «La pace è il destino dell'uomo».

Assumendo per il loro congresso il tema della pace, i giovani acclisti si sono proposti di sviluppare una linea da tempo perseguita e che li ha visti particolarmente impegnati nell'agosto scorso nella raccolta delle firme e nella marcia da Palermo e Comiso contro l'installazione dei missili Cruise e Pershing. E c'è, pure, l'intenzione di proseguire con altri movimenti giovanili e con tutte le forze democratiche del paese, un'azione comune sulla problematica della pace. E in questa logica, nella assenza di alternativa alla pace e al negoziato, che i giovani acclisti hanno proposto la realizzazione di una grande marcia unitaria a Ginevra, per far sentire la voce dei giovani e di tutti coloro che non vogliono armi né a est né a ovest.

Infatti — ha affermato nella sua relazione Claudio Gentili, segretario di G.A. uscente — «lottare per la pace vuol dire, prima di tutto, non rassegnarsi alla logica del riarma, allo spreco gigantesco di risorse umane in strumenti di morte». Significa, soprattutto, cambiare profondamente mentalità e comportamenti, il modo stesso di far politica, di gestire l'economia partendo dal fatto che, con l'avvento dell'era atomica e delle armi di distruzione di massa, «la guerra ha cambiato radicalmente natura».

Si impone, perciò, il negoziato come l'unico mezzo per risolvere le controversie internazionali. Si impongono scelte diverse, a livello politico ed economico, per costruire una società senza guerre e in cui il lavoro anche per i giovani sia un diritto reale. Invece — ha rilevato Gentili — «fra le tante emergenze degli ultimi governi e di quello in carica i giovani sembrano essere un'emergenza dimenticata».

A tale proposito Gioventù Acclista chiede «una radicale riforma dell'istituto dell'apprendistato, che va trasformata in un effettivo momento di qualificazione per i giovani lavoratori, sottraendolo alla realtà attuale che lo vede più che altro come una specie di rodaggio allo sfruttamento». È stata lanciata la proposta di creare un movimento per l'offerta del primo lavoro ed è stata sollecitata l'approvazione della riforma della scuola media superiore. Gioventù acclista si farà, inoltre, promotrice di una raccolta di firme per l'abolizione del segreto sul commercio delle armi. I loschi affari del contrabbando delle armi sono infatti spesso realizzati all'ombra di leggi che «coprono il commercio gestito principalmente da imprese pubbliche».

Viene ancora chiesto un servizio alternativo a quello militare per i giovani che devono essere impiegati in compiti di utilità sociale attraverso progetti di interventi gestiti da enti pubblici e privati.

I dati pomeriggi i giovani congressisti saranno ricevuti dal Papa.

Alceste Santini

La guerra potrà servire per la pace?

La sanità ha bisogno della tecnologia dell'industria militare

In Italia potremmo costruire modernissimi cuori artificiali. Un patrimonio di ricerca da utilizzare per salvare la gente

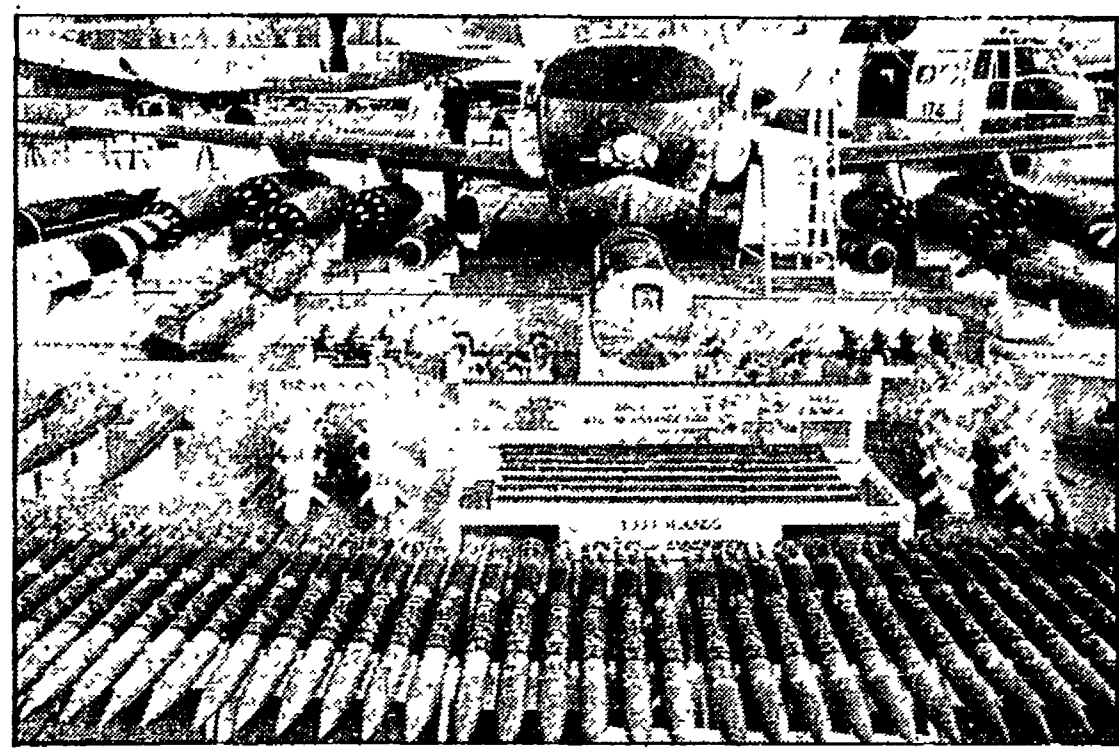
ROMA — Il professor Cortesini, chirurgo di fama mondiale, sta realizzando a Roma cuori artificiali più moderni di quello di Salt Lake City. Dice: «In Europa ogni anno servirebbero 15 mila apparecchi di questo tipo. Non è fantascienza: ci vorrà presto un'industria specializzata». In Italia ci sono tutte le conoscenze e le competenze tecnologiche necessarie per dare il via all'eventuale produzione, ma nessuno nemmeno ci pensa.

Il professor Brunetti di patologia medica di Perugia da due anni sta sperimentando gli infusori automatici di insulina: «Gli stiamo vedendo i primi ottimi risultati, ma dobbiamo servirci di macchinari e tecnologia straniera. Nel nostro paese i diabetici sono un esercito; un'equipe di studiosi ha calcolato che in Italia ci sono 2 milioni di persone, il 2 per cento ha bisogno continuo di insulina. Il professor Brunetti era convinto che in Italia nessuno sapesse costruire questi sofisticati macchinari. Poi l'hanno invitato a fare un giro nelle industrie elettroniche e si è ricordato: «Sì, anche qui da noi si potrebbe cominciare la produzione». Ma la produzione non comincia.

Non è un mistero. Il fatto è che le tecnologie avanzate, le ricerche di punta qui in Italia sono, soprattutto in certi settori elettronici, quasi un'esclusiva delle industrie militari. E doloroso, ma è così. Tanto che si comincia a pensare di fare — una volta per tutte — i conti con questa realtà: se le fabbriche di congegni da guerra hanno accumulato un patrimonio di ricerche, di studi e di tecnologia di primo livello, perché non cercare di sfruttarlo anche per scopi pacifici e cioè per la vita, la salvezza della gente, la medicina?

È un argomento spinoso, difficile da affrontare: come accettare l'idea che l'umanità debba rivolgersi all'industria del cannone per avere qualche briciola di bene? E se questa tecnologia benefica poi ci sono, non finiscono per legittimare un apparato di morte? Perché non indirizzare studi e progetti, subito e in fretta, agli scopi di pace? Forse è quello che tutti vorrebbero, almeno a parole. Ma la realtà è un'altra.

L'Italia è al quarto posto



nel mondo nella graduatoria dei paesi esportatori di armi, viene subito dietro la Francia e i due supercolossi, Stati Uniti e Unione Sovietica. Proprio per le sue caratteristiche di paese medio, senza aspirazioni egemoniche, l'Italia è un fornitore bellico sempre più ricercato dai paesi del Terzo e Quarto mondo, da quelli emergenti che si battono e la loro indipendenza a quelli che aspirano a diventare piccole o medie potenze regionali. L'Italia, per fare un esempio, ha preferito subito due censure dell'Onu piuttosto che interrompere la fornitura di armi al Sud Africa razzista.

Poiché sul mercato della guerra in fin dei conti più forte di ogni altra considera-

zione è l'efficiacia di morte dei prodotti, le molte e potenti industrie belliche italiane si sono impegnate allo spasimo per reggere il passo della concorrenza. E in molti casi ci sono anche riuscite affinando la ricerca e accumulando una quantità di competenze insospettite.

Ora qualcuno comincia a domandarsi: perché non adoperare il «fall-out» di questo eventuale incontro, mettendone a punto una saletta di Palazzo Barberini a Roma si sono per la prima volta incontrati — di recente — i soggetti di questo eventuale incontro: i giudici, scienziati da una parte e dall'altra i rappresentanti delle industrie. Promotore dell'iniziativa l'Istituto di ricerche e studi della

difesa composto da rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Presente anche il sindacato, ovviamente interessato ai possibili sviluppi di questa idea ancora tutta da verificare.

Nelle industrie militari sono occupati almeno centomila lavoratori e il settore non è in crisi, anzi è uno dei pochi che tira e si diffonde. Solo nel Lazio, dove si concentra il fior fiore dell'industria bellica elettronica, gli addetti sono diecimila. Al convegno hanno mandato messaggi di benvenuto per la partecipazione statale, ma, invitato, ha preferito non presentarsi.

Daniele Martini

Scuole chiuse a Pantelleria 15 casi di epatite virale

ISOLA DI PANTELLERIA — Da quaranta giorni le scuole nell'isola di Pantelleria, la principale nel canale di Sicilia, sono chiuse per casi di epatite virale riscontrati a seguito di esami batteriologici dell'acqua che hanno consentito di scoprire la presenza di un'elevata percentuale di colibatteri. Nei giorni scorsi, le cisterne delle scuole sono state nuovamente pulite e disinfettate, ma la situazione non è migliorata. Alcuni prelievi hanno anche consentito di accertare la non perfetta potabilità dell'acqua distribuita nell'ospedale civile e nella sede della capitaneria di porto. Il sindaco Petrillo ha chiesto all'assessorato regionale alla Sanità e al medico provinciale di Trapani di disporre l'immediato invio di una commissione di inchiesta composta da esperti per risalire alle vere cause dell'inquinamento. Intanto il direttore dell'ospedale, dottor Saverio Buonassorte, ha confermato che i casi di epatite virale finora accertati sono quindici.

Altro peschereccio mazarese sequestrato dai tunisini

MAZARA DEL VALLO — Il motopeschereccio mazarese «Francesco Primo» è stato sequestrato ieri da una motovedetta tunina e dirottato verso il porto di Sfax. Secondo quanto hanno detto via radio i capitani di altri due motopescherecci mazaresi, il «Pietro Enzo» (piazza del Nettuno) — messo a disposizione dall'Amministrazione comunale — e il «Giovanni» (piazza del Nettuno) — sequestrato e accompagnato nel porto di Gerba. Per il rilascio l'armatore fu costretto a pagare una consistente multa. Proprio nei giorni scorsi erano rientrati nel porto canale di Mazara del Vallo 22 motopescherecci rilasciati, senza il pagamento di alcun riscatto, dopo l'accordo italo-tunino sul pesce, su alcune attività economiche, culturali e turistiche, perfezionato il 22 dicembre scorso dal ministro degli Esteri Emilio Colombo e dal ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino.

Si chiude a Bologna il terzo convegno delle donne lesbiche

BOLOGNA — Si conclude oggi a Bologna il terzo convegno nazionale delle donne lesbiche (di due precedenti si sono avuti a Casale delle Donne di Roma nel 1981, rispettivamente in giugno e dicembre). Il convegno, organizzato dal gruppo promotore bolognese e dal Circolo culturale lesbico «Iaso», si tiene nel Palazzo di Re Enzo (piazza del Nettuno) — messo a disposizione dall'Amministrazione comunale — e nel Centro documentazione donna (V. Galliera, 4). L'incontro si articola in gruppi di lavoro che discutono sei temi di fondo.

Il compagno Giuseppe Boffa nuovo presidente del CESP

Il compagno Giuseppe Boffa è stato nominato presidente del Centro studi di politica internazionale del Pci (CESPI) nella riunione, svoltasi nei giorni scorsi, dell'ufficio di presidenza con i compagni G.C. Pajetta, Giuliano Proccacci, Sergio Segre. Il compagno Romano Ledda già direttore del Centro e attualmente condirettore de l'Unità è stato chiamato a far parte dell'ufficio di presidenza. Ad esso partecipa anche il compagno Adriano Guerra nella sua qualità di attuale direttore del CESPI. È stato deciso di convocare per l'inizio di quest'anno l'assemblea dei collaboratori del Centro per discutere i programmi e le prospettive di sviluppo.

Le autorità turche e la lunga fuga dell'attentatore del Papa

Riceviamo dall'ambasciata turca e pubblichiamo: gentile Direttore, mi riferisco all'articolo dell'Unità del 27 dicembre, a pagina 2, ed in particolare a quanto è detto: «... prima di chiedere informazioni i militari di Ankara dovrebbero dare qualcosa ai magistrati italiani... perché mai proprio ad Ankara viene alimentato quel colossale traffico di armi e droga... e ancora... perché mai lo stesso Agca non fu inseguito attraverso i vari stati in cui fu segnalato il suo passaggio con lo stesso accanimento con cui oggi le autorità turche cercano di ristabilire i contatti. Mi sembra opportuno fornire qui di seguito le seguenti informazioni. Non appena M. Ali Agca evase in Turchia, dove si trovava, dopo il tentativo di assassinio del noto giornalista turco Apdi İpekçi, le autorità turche informarono l'Interpol della fuga e, nel periodo di un anno e mezzo, quando Agca viaggiava attraverso i vari paesi, esse non cessarono di rinnovare la loro richiesta affinché venisse arrestato. Le Ambasciate turche nei paesi dell'Europa occidentale presentarono richieste formali a tale proposito e reiterarono le loro domande al Ministero degli Affari Esteri del paese interessato, ogni qual volta si veniva a sapere che Agca era stato visto in un altro paese. In relazione poi all'azione di contrasto contro il contrabbando di armi e droga, le autorità turche arrestarono molto tempo fa una persona ritenuta uno dei leaders dell'organizzazione, Abuzer Ugurlu ed altri membri della mafia internazionale che si trovavano in Turchia. In quanto poi ai sospetti di complicità di altri paesi, che si rifugiavano nell'anonimato e svolgevano la loro attività in altri paesi, le autorità turche non avevano a loro disposizione altro mezzo che quello di richiederne l'estradizione, tutte le volte che questo era legalmente possibile. Voglia gradire, gentile Direttore, i miei migliori saluti.

AYSE NUR BASKIN Primo Segretario Incaricato per la stampa

Il partito

Giornate di studio su Marx

Giornate di studio su Marx del 10 al 12 gennaio a Frattoncchie. Questo il programma. 10 gennaio: La concezione della storia in Marx, relatore Badoloni; La concezione del lavoro come autocreazione dell'uomo e come negazione dell'uomo in quanto lavoro alienato, relatore Presti Pino; Il problema della soggettività, relatore De Giovanni; Marx e la crisi dell'economia politica, relatore Padoa; Società civile e Stato, relatore Gruppi. Sono invitati i compagni responsabili del lavoro culturale e della formazione quadri dei comitati regionali delle federazioni, i compagni membri delle segretarie dei comitati di zona e i dirigenti della federazione giovanile.

Tesseramento

TORINO — Le quattro sezioni comuniste del Consorzio «Trasporti Torinesi» (azienda consortile pubblica che gestisce i trasporti nell'area metropolitana di Torino) hanno raggiunto e superato il cento per cento del tesseramento per il 1983. 664 gli iscritti (di cui 50 reclusi) tra i 6.000 dipendenti del Consorzio. In un telegramma inviato ad Enrico Berlinguer i compagni delle sezioni «Tt» si impegnano a raggiungere i 700 iscritti in occasione del Co-congresso provinciale di Torino a cui parteciperà il segretario generale del Pci.

Pontoli: coinvolti anche Noli e Contini

Sequestro (20 miliardi) dei beni del presidente della Sampdoria

GENOVA — Il «giallo» del sequestro da venti miliardi nel caso Pontoli è risolto: ieri si è avuta la conferma che il presidente del Tribunale dottor Galliani, su richiesta del pubblico ministero Michele Marchesello, ha ordinato il sequestro conservativo dei beni di Paolo Mantovani, Lorenzo Noli e Mario Contini fino ad un valore di venti miliardi di lire. Una conferma che le autorità giudiziarie hanno cercato di eludere in ogni modo, forse per la preoccupazione che la notizia del provvedimento provocasse indesiderati contraccolpi azionari, magari di carattere speculativo; ed in effetti le prime voci sul maxi-sequestro avevano cominciato a circolare qualche giorno fa negli ambienti della Borsa di Milano, dove indubbiamente c'è molta attenzione ai titoli che fanno capo alle attività dei tre soci della Pontoli.

Sequestro, dunque; evidentemente la branca dell'inchiesta sulla Pontoli relativa alle ipotesi di illeciti valutari tramite la consorella

Storia del commissariamento e della presidenza dei «Contributi unificati in agricoltura»

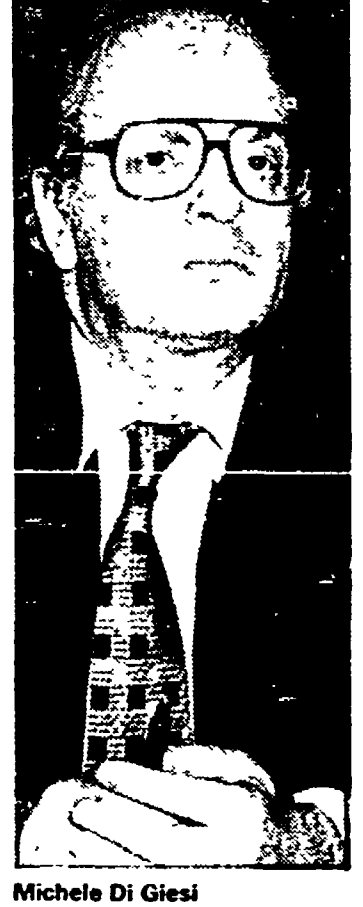
Di Giesi, lo Scau e concorsi per 700

Come il senatore Cirielli (Psd) viene nominato ai vertici dell'ente nonostante i pareri negativi del Parlamento e del Tar. Le assunzioni per un istituto che dovrebbe essere sciolto - Graditi esperti in «navigazione» - I costi per gli esami

ROMA — Probabilmente anche questa volta risponderà — lo ha già fatto in luglio al Parlamento — di essersi mosso nel pieno rispetto della legge. Ciò nonostante rimane il fatto che anche questa volta Di Giesi, al momento dei fatti ministro pro tempore del Lavoro e della Previdenza sociale, oggi della Marina mercantile, è il protagonista di un piccolo, ma illuminante scacco di vita della pubblica amministrazione.

I punti cardine di questo «scacchetto» sono due: la direzione e la gestione dello Scau (Servizio centrale per i contributi agricoli unificati), i concorsi per l'assunzione di 700 dipendenti presso lo stesso ente.

Ma andiamo per ordine. Innanzitutto una premessa. Il disegno di legge per la riforma del sistema pensionistico prevede fra l'altro lo scioglimento dello Scau e il passaggio del servizio all'Inps. Ebbene il 16 dicembre del 1981, constatato che la commissione centrale dello Scau viveva in regime di prorogatio, Di Giesi emanava un decreto di scioglimento della stessa e procedeva alla nomina di un commissario con



Michele Di Giesi

il compito di amministrare l'ente «fino alla data in cui sarà dichiarato soppresso per legge e, comunque, per un periodo non superiore ai tre mesi». La scelta cadeva, non casualmente, sul senatore Silvio Cirielli, mancato a pensare, socialdemocratico.

Avvicinandosi la scadenza dei tre mesi, il ministro pensava bene — visto che non c'era stata ancora la soppressione dello Scau — di prorogare l'incarico a Cirielli per altri nove mesi, cioè fino al 31 dicembre 1982. Il decreto reca la data dell'11 marzo '82.

Il Tar del Lazio, con decisione n. 644/82, accogliendo il ricorso di alcuni componenti della disiolta commissione centrale, annullava i due decreti di Di Giesi e chiedeva che venissero normalizzati gli organi amministrativi dell'ente. Nello stesso senso si pronunciava anche la Corte dei conti nella relazione al Parlamento sul controllo dei bilanci dello Scau. Il ministro del Lavoro, in data 1 luglio '82, emanò un nuovo decreto di nomina del senatore Cirielli a commissario straordinario. Il Tar lo annulla. Niente più commissario, dunque, ai Contributi unificati in agricoltura.

Allora, deve essersi detto il ministro, non rimane che procedere alla nomina di un nuovo presidente. Chi? Naturalmente il sen. Cirielli. E si muove in questa direzione chiedendo, come vuole la prassi, il parere delle Camere. La risposta è un secco no. All'unanimità della commissione Lavoro della Camera, a larghissima maggioranza, il senatore Cirielli, il candidato stesso non sembra possedere quella specifica esperienza in materia di economia agraria richiesta espressamente dalla legge.

Il ministro non se ne dà per inteso e nomina il sen. Cirielli presidente dello Scau. Successivamente decretò la nomina della nuova commissione centrale. Incappa in un nuovo ricorso al Tar, questa volta presentato da una organizzazione che prima ne faceva parte e che è stata esclusa, la Confederazione italiana coltivatori. Commette per giunta l'erro-

re di nominare, lui tanto illegale, nella commissione centrale anche uno il rappresentante della Confagricoltura, Alberto Paci) che ha ampiamente superato tutti i limiti previsti dalla legge 70/75, art. 32, per essere già stato conferito più di una volta nell'organismo dirigente dello Scau.

Fin qui il ruolo di Di Giesi. Inizia l'atto secondo. Prolagista da questo momento qual è stato conferito più di una volta nell'organismo dirigente dello Scau. Fin qui il ruolo di Di Giesi. Inizia l'atto secondo. Prolagista da questo momento qual è stato conferito più di una volta nell'organismo dirigente dello Scau.

Qualche maligno, ma si tratta solo di malignità, susurra che probabilmente il poco tempo a disposizione è stato comunque messo a frutto per suggerire agli amici, e agli amici dei amici, di preparare e inviare la documentazione allo Scau. Sare? In ogni caso le domande arrivano e si comincia ad organizzare il lavoro per i concorsi.

Ma facciamo un piccolo passo indietro. In uno dei concorsi, quello per «collaboratori», non è prevista la partecipazione di chi è laureato in scienze agrarie, cosa che è — invece — particolarmente

Mentre i familiari confermano quanto è stato scritto

La versione del pretore sullo sfratto dell'ultracentenaria

Al signor direttore de «l'Unità» - Roma. In relazione all'articolo apparso in data 15.12.1982 sul suo quotidiano, a firma di Fabio Inwinkl, e dal titolo «A centodueanni la cacciano dalla sua casa», rinvio: 1) vi sono riportate inesattezze tali da travisare la realtà dei fatti e da costituire grave pregiudizio per la mia reputazione. 2) Il suo giornale non è nuovo nel pubblicare acriticamente notizie travisate e prive delle necessarie verifiche circa la loro fondatezza. 3) nel caso di specie, al di là della maliziosa ricostituzione dei fatti, clamorosamente contrastano con la verità storica le seguenti circostanze: a) Santa Comar non abita nell'alloggio di Scodovacca. Da quindici anni, almeno, vive a Trieste presso la famiglia di una figlia. b) Nell'alloggio, composto da due stanze, vi abita il solo nipote, Gaetano Giuseppe. Fra i tanti teste autorevoli di ciò il sindaco di Cervignano, Franco Paololi.

La versione del pretore sullo sfratto dell'ultracentenaria

c) La sola persona ad essere stata presente alle udienze del 5/10 e 21/11/1982, tenute presso la pretura di Cervignano ed al sopralluogo effettuato a Scodovacca il 18/10/1982, fu il Gaiotto. Prova verbale di udienza del 2 novembre. d) A Cervignano non esiste acceduto, le abitazioni sono servite da autonomi pozzi artesiani. e) La signora Santa Comar è unicamente la nominale titolare, assieme al nipote Gaiotto, del contratto di locazione. f) Richiedo, pertanto, la rettifica ai sensi della legge sulla stampa, nella medesima pagina, con il medesimo rilievo e veste tipografica dell'articolo «inesatto» entro giorni sette dalla ricezione della presente; del che in difetto, sarò costretto a procedere penalmente contro di lei, con conseguente diffamazione. Distinti saluti. SERGIO GORJAN

Le prime notizie sullo sfratto della signora Santa Comar, 102 anni, risalgono alla metà di novembre e furono riportate da vari giornali, dalla radio e dalla televisione. Il nostro articolo del 15 dicembre riprendeva, infatti, queste notizie, approfondendole, in coincidenza con il 102° compleanno della protagonista dell'episodio. Il pretore Sergio Gorjan, peraltro, non contesta il dato di fondo, e cioè che la titolare dell'abitazione sia la ultracentenaria signora Comar. Le sue asserzioni circa l'assenza della

donna, da tanti anni, da questa casa, sono decisamente smentite dai familiari, il nipote Giuseppe Solardi e la famiglia Martucci, interpellati da noi prima e dopo la stesura dell'articolo. Del resto ulteriori particolari sugli avvenimenti, nello stesso senso del nostro resoconto, sono comparsi nei giorni scorsi su altri organi di stampa, dal «Corriere della Sera» al settimanale «Meridiano di Trieste». Possiamo comprendere, comunque, il risentimento del pretore Gorjan, il quale, nella sua veste di magistrato, è obbligato ad applicare la legge. Più difficile, invece, comprendere altre sue affermazioni non soltanto estranee al motivo che hanno provocato la sua lettera, ma addirittura infondate. Spiega che sia un magistrato, cui spetta l'onere della prova, a scrivere che il nostro giornale sarebbe abituato a pubblicare notizie prive delle necessarie verifiche, senza fornire poi il benché minimo riscontro alle sue pur gravissime accuse.



Paolo Mantovani